



# i fatti

della domenica

SETTIMANALE  
DI POLITICA  
E COSTUME  
Autorizzazione del tribunale  
di Siracusa n.2/2003

Spedizione in  
abbonamento postale  
Pubblicità inferiore al 70 %



**diretto da Salvo Benanti**

**Email: [ifattisr@gmail.com](mailto:ifattisr@gmail.com)**

**Anno 35**

FONDATO NEL 1988  
N° 33/2023  
Domenica 13 agosto 2023

# Siamo ai limiti dell'illegalità Siracusa è anche involgarita ma non vorrei apparire snob

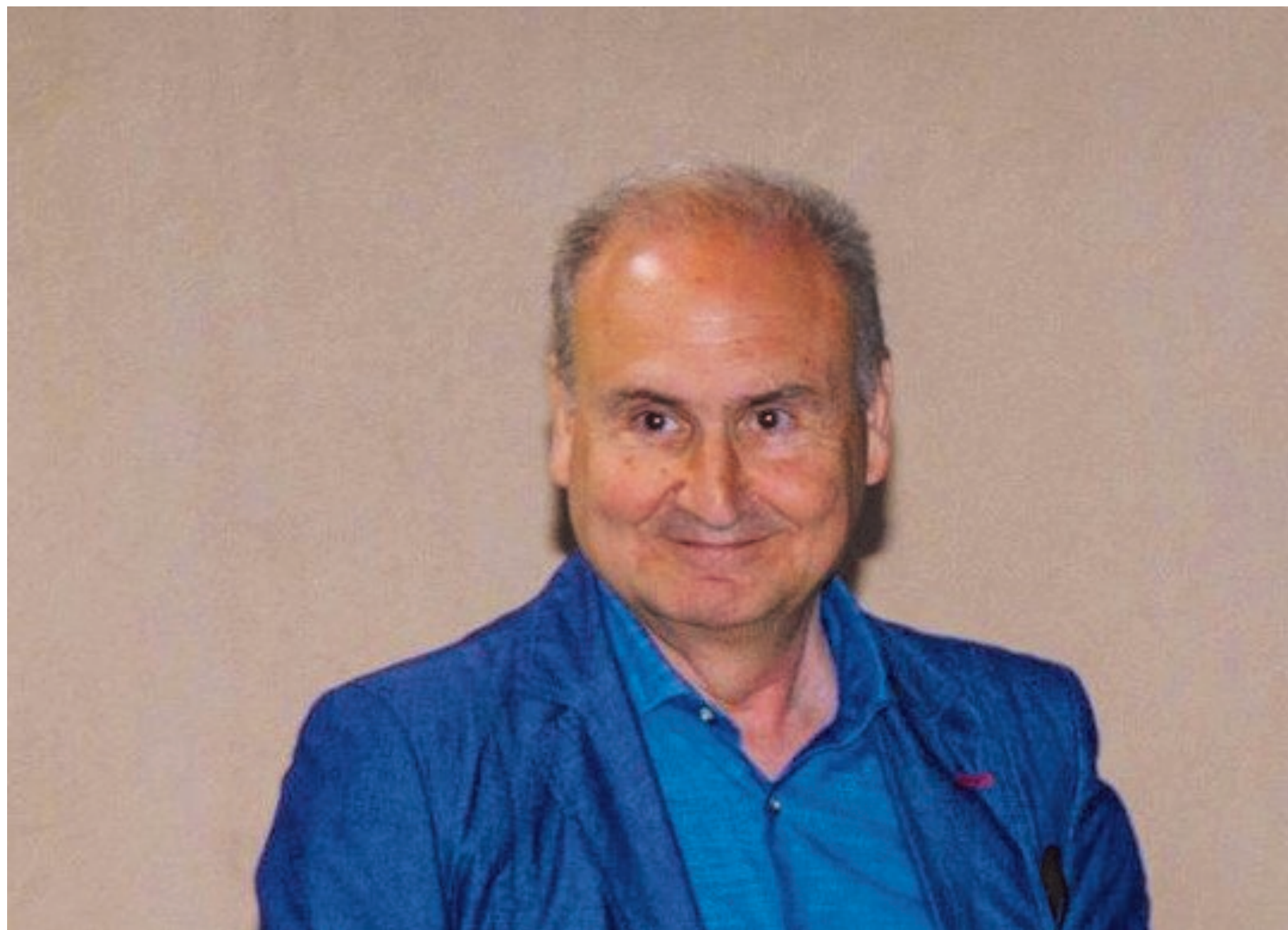
**Franzo Bruno, sei stato segretario del maggior partito della sinistra a Siracusa, oggi "vedi le cose da lontano". Perché, è finita la passione politica?**

La passione per la politica è una malattia dalla quale, credo, non si guarisce mai del tutto. Io ho fatto politica attivamente per circa un quarto di secolo, e in una stagione in cui fare politica a un certo livello nei partiti, o almeno nel mio, richiedeva un impegno h24. Poi molte cose sono cambiate, e nuove stagioni richiedono interpreti nuovi e la capacità, da parte dei "vecchi", di non sopravvivere a se stessi. Inoltre, ho sempre tenuto molto a evitare il realizzarsi su di me della cosiddetta "legge di Peter", quella secondo cui ognuno sale di grado fino a raggiungere il proprio livello di incompetenza. Ecco, io spero di essermi fermato prima. Oggi ho ripreso dopo anni una tessera, quella di Sinistra Italiana, ma senza alcuna intenzione di protagonismo **Parliamo della città. Sul piano generale è meglio di prima, peggio di prima o come prima?**

Ci sono alcune invarianti, e tra queste l'indole dei siracusani, che oscillano spesso tra astratti furori e accomodamenti al ribasso. In generale, mi sembra una città non troppo cambiata sul piano strutturale, con molti più turisti che alimentano un'economia vitale ma disordinata, spesso ai confini della legalità e fonte talvolta di degrado, come mi capita di pensare quando vado ad Ortigia, e con molti meno giovani, che partono per studiare o lavorare e solo alcuni tornano a reinvestire qui i loro talenti. Piuttosto involgarita, anche, ma non vorrei apparire snob. Temo peraltro che siano fenomeni generali del Sud, non una specificità siracusana

**C'è una nuova classe dirigente che si deve fare le ossa. Mi sembra però che non sono ancora entrati in partita**

Il nucleo storico dell'amministrazione comunale, consolidatosi nell'arco di un decennio, va considerato, se non altro per questa continuità, come un pezzo di classe dirigente, a prescindere dal giudizio sul suo operato amministrativo e po-



litico, che merita spesso critiche severe. Nel panorama cittadino vedo muoversi diversi figli d'arte, alcuni promettenti, altri che non è detto abbiano ereditato competenze e capacità (quando c'erano). Ma il fenomeno, in generale, mi sembra indice di una modesta capacità di rinnovamento, e di uno scarso interesse diffuso per la politica, che resta appannaggio di circuiti collaudati. Ed è evidente che la città abbia perso il pallino della politica provinciale, la cui guida è passata a leader espressioni del territorio, ben più di quanto fosse mai avvenuto in precedenza. Mi sembra una fase di transizione, che non ha approdi sicuri, nè durate prevedibili **Ricordo la Soprintendenza intransigente di Peppe Voza, oggi è più politicizzata o**

**ha solo meno potere?**

Faccio una premessa che vale anche per le altre questioni di merito che mi poni: su molti temi non ho conoscenze che mi consentano di andare oltre il livello delle impressioni, e come tali vorrei fossero considerate le cose che dico. Per la Soprintendenza, non mi pare sia una questione di politicizzazione: credo però che abbia, o per meglio dire che eserciti, un grado di influenza e indirizzo sulle questioni inferiore a quello che le spetterebbe, considerato quanto il settore di competenza sia determinante per l'immagine e le prospettive del territorio

**Università. Periodicamente si parla di**

**accordi con Catania, oggi con Messina e si elencano corsi che poi non arrivano mai..**

Credo sia mancata, fin da quando la questione venne rilanciata, all'inizio degli anni '90, una adeguata chiarezza di idee su quali obiettivi perseguire e quali metodi e strumenti attivare. Personalmente non ho mai creduto molto al mito dell'Università "sotto casa"; credo però che Siracusa abbia peculiarità e vocazioni che avrebbe potuto (e potrebbe) valorizzare diversamente e meglio, in una logica di complementarità in particolare con Catania, senza velleitarismi concorrenziali ma anche senza subalternità.

**Continua a pag.5**

# Mangiafico: Dice chi amministra “l’acqua al limite della potabilità” Che si fa? Si resta a peggiorare?

Ottantaquattro guasti in tre anni nella rete idrica siracusana: un dato che porta la città a occupare il quarto posto in Italia per perdite idriche. Questo è quanto confermato dal report che il movimento “Civico 4” redige annualmente al fine di monitorare la salute dell’infrastruttura e le relative perdite.

Anche questa volta il quadro è sconsolante.

“Quello che già sapevamo sul servizio idrico – spiega il leader del movimento, Michele Mangiafico - è che la città di Siracusa occupa il quarto posto in Italia per perdite idriche (67,6%), si caratterizza per una pessima qualità dell’acqua, a causa delle “elevate concentrazioni di cloruro di sodio”, dichiarate in bolletta, e che dall’anno scorso il sindaco, nella qualità di presidente dell’Ati idrico, abbia deliberato con Delibera 6/2022 l’aumento delle tariffe dell’acqua, adeguandole ai parametri richiesti dall’Arera. Questo adeguamento, che non veniva ottemperato da anni, era di fatto propedeutico all’anticipazione finanziaria richiesta dalla Siam SpA per le maggiori spese per l’acquisto di energia elettrica, in base a un’altra delibera dell’Arera ovvero la 229-22, secondo le modalità della circolare Csea 24/2022. Un quadro disastroso e fallimentare che poggia le sue basi su una rete idrica vetusta caratterizzata da un progressivo aumento di guasti, che per indirizzo dell’Arera determina un aumento del costo della tariffa”.

“Quello che sappiamo oggi, - continua - a valle dell’aggiornamento dell’annuale report che conduciamo per monitorare l’andamento dei guasti e dei disagi in città e per sapere se le cose migliorano oppure, sotto l’ombrello dell’Amministrazione guidata da Francesco Italia, vadano progressivamente peggiorando, è che negli ultimi 3 anni, da agosto 2020 a luglio 2023, Siam ha comunicato alla città 84 importanti guasti alle condotte idriche, di cui 32 solamente nell’ultimo anno, con un aumento del 18% dei guasti in città e, di conseguenza, anche delle sofferenze e dei disagi della cittadinanza. Abbiamo registrato casi di assenza di acqua in porzioni rilevanti della città prolungatosi fino ad intere giornate. Un elenco numeroso per l’intervallo di tempo considerato, a dimostrazione che le reti sono arrivate al limite massimo consentito.



Preoccupa l’elevata presenza di interventi su condotte di adduzione ai serbatoi con sfiati che, a riparazioni ultimate, agiscono direttamente sui rubinetti. Anche l’estate in corso non è stata finora da meno sul piano della rottura

delle tubazioni.”

Peraltra, dall’annuale monitoraggio, emergono due nuove aree particolarmente colpite, e cioè: il comprensorio di Belvedere e traversa Sinerchia da una parte e la contrada marina del Plemmirio dall’altra, oltre i tradizionali problemi che si ripetono in Borgata.

“Questi risultati, chiaramente, sono il frutto delle scadenti politiche di investimento dell’Amministrazione comunale, per le quali la cittadinanza paga il prezzo più alto, costretta adesso anche a politiche di parzializzazione della risorsa idrica in alcune zone della città, come appunto Belvedere e Plemmirio. - afferma Mangiafico - Resta ad oggi fallito l’obiettivo di servire a livello idrico zone della città ancora sprovviste come Arenella e Fanusa. Paghiamo, a ragion veduta dopo tre anni dall’ultimo capitolato di appalto, l’obiettivo posto al punto 3 (cioè nel primo anno di attività) del programma degli interventi affidati, cioè l’utilizzo delle acque dell’Anapo, mentre le condotte cittadine cadono a pezzi. Un obiettivo visionario, pagato dalla città in questi 36 mesi.

Sempre dal punto di vista della manutenzione, alla consapevolezza degli ammaloramenti e delle perdite che caratterizzano le condotte di acciaio in adduzione ai serbatoi Teracati, Bufalato Alto e Bufalato Basso, non è seguita da parte dell’Amministrazione comunale alcuna iniziativa di manutenzione straordinaria all’interno del capitolato d’appalto”.

“Attendiamo ancora risposte dall’attuale Amministrazione comunale sul fatto che essa stessa abbia confermato che “la distribuzione delle acque sia al limite della potabilità” (pag. 11 della relazione tecnica del dirigente di settore) e quali iniziative abbia intrapreso l’Amministrazione da un punto di vista economico per mitigare il fatto di servire ai siracusani un’acqua di “pessima qualità”. Non abbiamo visto nulla. Forniremo questo report alle forze politiche di opposizione, - conclude - affinché la questione dell’acqua in città possa entrare nel dibattito pubblico urgente di uno dei prossimi consigli comunali.”



# ACQUA AZZURRA



ANTIBIOTIC FREE






# Al Talmone si andava anche per vedere la televisione la maggioranza della cittadinanza che ne era sprovvista si ritrovava in un'atmosfera da cinema neorealista

**LA FESTA DEL SANTO...IL 29 AGOSTO SEGNAVA LA FINE DELL'ESTATE...CORREVA L'ANNO 1980 Ragusa: quando si degustava il semifreddo o il pezzo duro al mitico caffè Talmone per la festa di San Giovanni.**

Ci sono luoghi, edifici, angoli di verde che in ognuno di noi come d'incanto nel rivederli ti riportano indietro nel Tempo. Beh... è successo proprio due giorni fa, quando per puro caso passai con la mia autovettura in Viale Tenente Lena...a Ragusa.

Un' Immagine chiara e nitida... i tempi del Talmone! Era il 1965 quando mio zio Benito e mia zia Lucia intrapresero un percorso, lungo una vita intera, nella gestione di un Caffè che ha fatto storia in città.

Il Benito aveva lavorato sia al Caffè Trieste che al Caffè Italia e collaborato all'apertura del Mediterraneo nel 1955; dopo queste importanti esperienze lavorative prese in gestione le Torri d'argento, e io vi entrai (come nipote) ritrovandomi in un ambiente decisamente in stile Americano! Una struttura innovativa per quei tempi: la prima Piscina a Ragusa, il Mitico bagnino Carnemolla, una grande sala con camino, salotti, sala biliardo, il Ping Pong (tennis da Tavola) un campo da Tennis e di Pallacanestro ed il Bar... Il primo Toast della mia vita lo assaporai lì (Mi sentivo in America). In seguito, lo zio prese in gestione il ristorante Bellavista a Marina di Ragusa ma quando fu raso al suolo da un incendio vendette la licenza a Gino e Paolo, che vi fondarono l'omonimo bar; lo zio invece prese in gestione il Miramare. Quella fu davvero un'epoca mitica, si credeva in un futuro migliore... erano gli anni del boom economico. Intanto il tempo passava e come si faceva a quei tempi, i ragazzini per le vacanze d'estate andavamo a fare i garzoni nelle botteghe o nei Bar.

Quando lo zio Benito prese in gestione il Talmone nel centro della città nuova, che a quei tempi era il cuore pulsante della città, il bar era circondato da tante banche, assicurazioni, tantissimi uffici, senza contare negozi e cinema. Al cinema La Licata, ad esempio, si faceva la matinée, lo spettacolo domenicale a cui tante famiglie prendevano parte e viale Tenente Lena diventò il prolungamento della via Roma, affollatissimo di gente che faceva lo Struscio (la passeggiata).

Al Talmone si andava anche per vedere la Televisione... la maggioranza della cittadinanza che ne era sprovvista, si ritrovava in un'atmosfera da cinema neorealista.

Io portavo le ordinazioni con la "guantiera" (vassoio) di metallo nei vari uffici della zona... prendevo l'ascensore del palazzo La Licata (un'emozione indescrivibile...) e portavo agli impiegati di Alleanza Assicurazioni la colazione di granite, brioche, caffè etc, con una traballante mano da super principiante e se qualcosa fosse fuoriuscito dai bicchieri sarei stato benevolmente perdonato perché mi vedevano giovane ed educato.

Il Caffè raggiungeva il massimo della sua poten-



zialità per le festività: I cesti e le confezioni di regalo erano uno splendore... ogni azienda metteva in risalto il meglio della produzione in quei periodi... un piacere per gli occhi e per il palato. I clienti erano ben consci di essere parte dell'ambiente e andavano orgogliosi di essere annoverati come clienti del Talmone.

Ma il giorno più importante per la città e per il Talmone era la festa del Santo Patrono di Ragusa, San Giovanni Battista "senza Priculi ne Danni"; già da tempo i più esigenti clienti prenotavano il tavolo fuori dal bar per la serata della processione, si ci portava per l'occasione la famiglia vestita a festa, sfoggiando abiti nuovi e acconciature o parrucche per le donne alla moda (le parrucche comprate da "Sarino" uno dei primi parrucchieri di classe della

città) e si ordinava senza badare a spese la consumazione. La Pina (mia madre) anche Lei sfoggiò quell'anno, in cui ebbe inizio la mia esperienza lavorativa al Caffè Talmone, la sua parrucca bionda, destando incredulità e meraviglia nel fratello Benito... Al tavolo bisognava prendere la sofferta decisione... aspettata per tutto l'anno." *Scusi* -si pronunciava il Capo Cameriere- *desiderate Il Pezzo Duro o il Semifreddo?* Oggi, più che mai, sento che abbiamo perso la speranza e la voglia di fare qualcosa che possa soddisfare i nostri sogni e le nostre aspettative. Ma noi siamo sempre fiduciosi e aspettiamo giorni migliori e, come da manuale di storia, siamo sicuri di farcela ... ad maiora!

**Salvatore Battaglia**  
Presidente Accademia delle Prefi



# Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



## cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

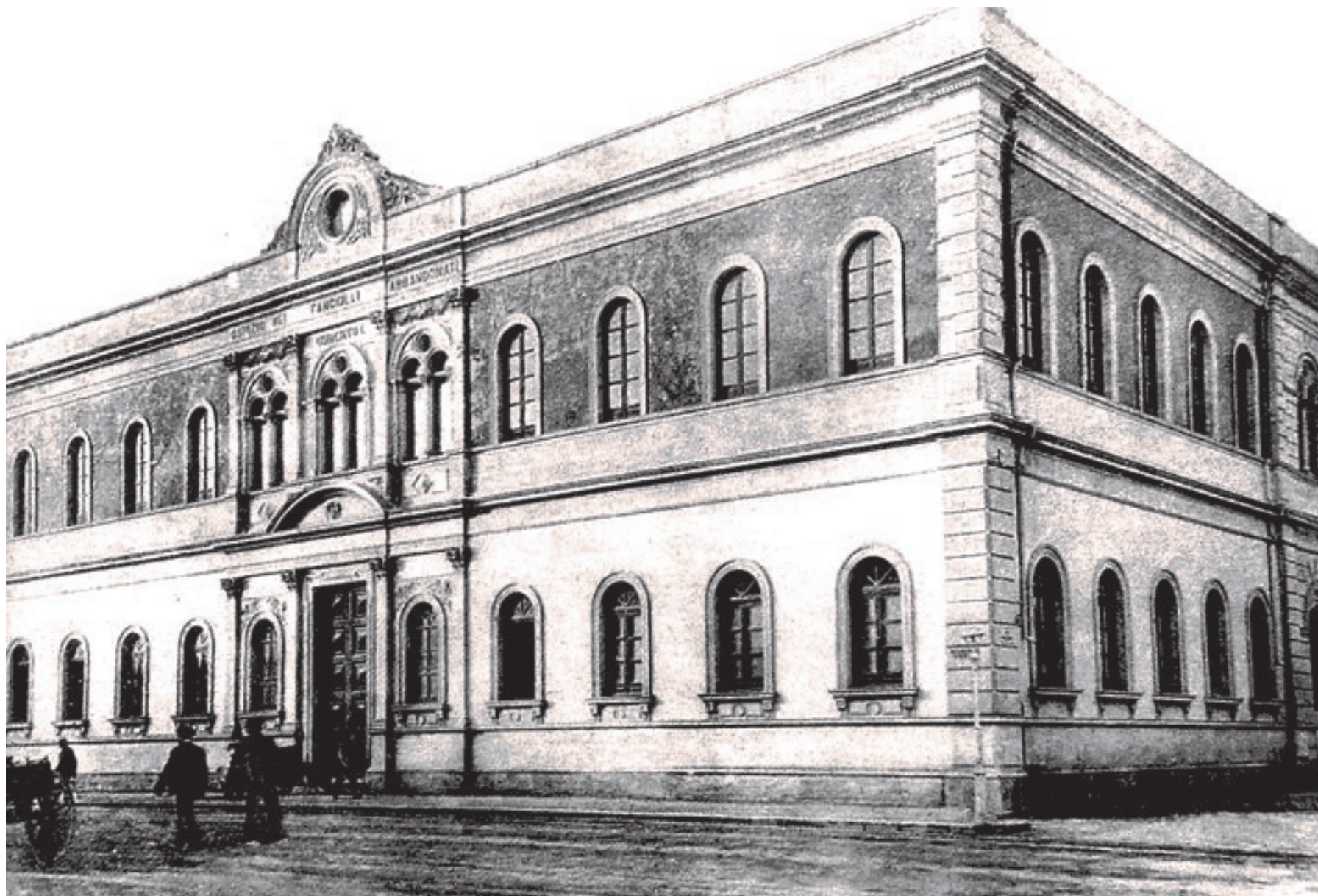
# 1908: L'Ospizio dei fanciulli abbandonati ha larghi spazi a disposizione per accogliere, curare/educare i ragazzi

L'Ospizio dei fanciulli abbandonati Umberto I., ha lo scopo di ricoverare per esservi educati ed ammaestrati in qualche arte, cento derelitti, che privi di genitori cominciano a sentire sin dall'infanzia le privazioni della vita e l'alto della corruzione.

Località. - Il fabbricato ha base rettangolare e sorge nell'isola N. 35 del nuovo piano regolatore (antico piano Montedoro) avendo per confini: a Nord il nuovo Corso Umberto I. largo m. 20; a Sud la stazione ferroviaria del Porto grande; ad Est la via Gaetano Zummo; ad Ovest la via Palermo.

'Piano generale del fabbricato. - Lo studio della composizione della pianta, fu sin da principio reso difficile dalla condizione imposta al progettista, di ubicare l'oratorio pubblico al centro del prospetto principale. Emerge chiaro dai disegni, che per quanto si sia lesinato nelle dimensioni di questo ambiente, pure in considerazione che esso sarà l'unico dove si amministrerà il culto per gli abitanti di quel nuovo e fiorente quartiere, ha lunghezza tale da raggiungere quasi la metà dei prospetti laterali, in corrispondenza dell'asse dei vestiboli e delle scale di accesso al 1. piano. Però in seguito a studio accurato, la distribuzione planimetrica è riuscita così da corrispondere in massima alle esigenze della igiene ed alle prescrizioni regolamentari, raramente messe in pratica del tutto, anche in edifici di maggiore importanza e con superficie non limitata come nel caso specifico.

Il pianterreno, elevato di circa un metro sul piano del marciapiede della strada, è destinato a vestiboli, gabbie di scala, aule, laboratorio, direzione, custodia, cucina, refettori, dispensa, ecc. Il primo piano, a dormitori, abitazione della direzione e vigilanza, infermeria, farmacia, locali per biancheria e vestiario, lavatoio, biblioteca. Vestiboli e scale - A metà dei due prospetti laterali sonvi le porte di entrata ai



vestiboli, dei quali, quello di via Gaetano Zummo serve di accesso al pubblico, mentre quello di via Palermo per il personale impiegato nell'Ospizio.

Le scale sono a rampe giranti sostenute da travi di ferro; la larghezza è di m. 1,50 con alzata di m. 0,15 e pedata di m. 0,32, corrispondente al passo di m. 0,62. Corridoi - L'unico corridoio d'importanza è quello che partendosi dai pianerottoli delle due scale, gira i

tre lati del cortile, mettendo in comunicazione i diversi locali dell'edificio; la larghezza libera è di m. 2,00. A pianterreno è aperto, a primo piano chiuso. Laboratorio - Il vasto laboratorio ha la superficie di mq: 197 ed un volume d'aria di mc: 1 103. Esso è illuminato da ben 9 finestre ognuna di m. 1,30x2,60. Aule scolastiche e sala di sfogo - Come rilevasi dalla pianta del pianterreno, le aule per l'insegnamento sono due, da aumentarsi a tre quando se ne riconoscerà il bisogno. Esse hanno una

superficie maggiore di quella occorrente, ma si è creduto conveniente largheggiare, per il possibile incremento che avrà l'Ospizio e per dare agio a poter accogliere ragazzi, cc detti esterni, i quali potranno essere educati e curati durante il giorno, come in seno alle loro famiglie.

Continua a pag. 6

# Di fatto i partiti sono scomparsi, trasformati in strutture di supporto a singoli personaggi e/o incapaci

Continua da pagina 1

**Porto. A turno i politici che si sono succeduti hanno detto dell'importanza di riqualificare e rendere funzionale il nostro sistema portuale. Nei fatti..**

**Ricordo bene la stagione in cui si discuteva del sistema portuale integrato della provincia, e dell'intero distretto sud-orientale, come di un volano di sviluppo decisivo nel quadro della promozione del Mediterraneo e della Sicilia come piattaforma logistica per gli scambi commerciali e i flussi turistici internazionali. Mi pare che si sia ancora lontani dal concretizzare quelle ambizioni che pure avrebbero, credo, una persistente attualità. Ma qui, come sulle questioni precedenti, torna decisivo il discorso sulle classi dirigenti: sulla loro visione strategica, sulla capacità di costruire una proposta politica complessiva non condizionata da fattori localistici, personalistici o clientelari... vasto programma ...**

**Da professore di storia, quale sarebbe il tuo incipit per la storia di Siracusa negli ultimi lustri**  
L'incipit non saprei, ma mi viene in mente il titolo di un saggio di Giuliano Amato e dello storico Andrea Graziosi sulla parabola socio-economica dell'Italia del secondo dopoguerra: il titolo era

**"Grandi illusioni", e parlando del declino italiano rispetto ai fasti del "miracolo economico" lo imputava, anche, alle "illusioni che abbiamo nutrito per anni, rifiutandoci di guardare in faccia la realtà e di fare i conti con essa". Un rischio che mi sembra si corra ancora, nella nostra realtà in modo particolarmente acuto**

**I partiti come anche i sindacati sono superati o mancano i leader che purtroppo non nascono più da queste parti?**

**Soffrono la crisi storica delle grandi organizzazioni di massa, di cui la crisi delle leadership mi sembra più un effetto che una causa. In generale, in questa fase mi sembra che i partiti vivano una crisi profondissima, e che anzi siano di fatto scomparsi, trasformati in strutture di supporto a singoli personaggi e/o incapaci, anche i più strutturati, di organizzare legami vitali con istanze sociali. Luoghi di transito per traiettorie personali, non certo sedi di elaborazione politica. I sindacati, la CGIL soprattutto, che conosco meglio, mi pare mantengano un'organizzazione e una capacità di analisi più elaborate e ricche, anche se non sempre le traducono in azioni conseguentemente incisive**

**Se ti dico Meloni, cosa pensi?**

**Ne detesto le idee politiche, ovviamente, e mi preoccupano molto gli indirizzi di governo, che mi sembrano destinati a incrementare disuguaglianze e disagio sociale e manifestano insensibilità per diritti fondamentali. Le va però riconosciuta una capacità politica notevole: aver guadagnato, da donna, la leadership politica di un partito di destra, e averlo portato dalla marginalità al primato elettorale e al governo in posizione egemone non è impresa di poco conto**  
**Se invece ti dico Pd di Siracusa?**

**Penso da tempo che il problema del PD, a Siracusa come a Roma, non sia in chi lo dirige, ma nel partito in quanto tale. La scommessa originaria, quella di far interagire tradizioni progressiste diverse con l'obiettivo di elaborare una sintesi politico-culturale all'altezza dei nostri tempi è palesemente fallita, e da questo fallimento discendono le difficoltà quotidiane della convivenza interna e dell'a-**



**gire politico. A Siracusa il PD ha avuto come ultimi segretari due figure di grande spessore intellettuale, culturale ed etico come Alessio Lo Giudice e Salvo Adorno. Che neanche loro abbiano potuto invertire la rotta, è la conferma che il problema è nello strumento, non nel manico, e che occorrerebbe perciò un ripensamento radicale per il quale non vedo però disponibilità e interesse. Anzi, dalle reazioni social alle critiche mi sembra che prevalga il riflesso condizionato del "fatevi gli affari vostri che al PD ci pensiamo noi". Solo che a farsi gli affari propri, a sinistra, sono sempre di più, ed è proprio quello che dirigenti responsabili dovrebbero cercare di evitare.**



# Il verbale del Comitato per l'Ospizio La spesa complessiva dell'edificio è calcolata fra le 175 e 180 mila lire

Da pagina 4

Nel caso che la terza aula venga occupata, allora come si è adoperato per simili edifizi, potrà utilizzarsi come sala di sfogo il refettorio; del resto, clima mitissimo di Siracusa, come ha consigliato progettista di evitare i caloriferi, spesa che sarei stata sprecata, così ha ritenuto più utile per lo spazio di trattenimento e ricreazione, utilizzare il cortile, nonché il corridoio che lo circonda. La luce unilaterale è stata adottata come la più confacente, e quindi per la sola aula che prospetta sul Corso Umberto I., si avrà la cura prima di iniziare le lezioni, di chiudere le due finestre che stanno di fronte al posto della cattedra e della lavagna, che offenderebbero la vista del precettore.

Non mancano gli armadi ricavati in grossezza di muro a disposizione degli insegnanti per deporvi, sia gli oggetti di loro pertinenza sia degli allievi.

Refettori e cucina - Dal corridoio aperto a pianterreno, si accede ai due refettori, uno per i ricoverati, l'altro per i superiori. Sono disposti in modo da essere serviti facilmente dalla stessa cucina e sono forniti di armadi vetriati per conservare il vasellame e la cristalleria in uso per l'ospizio.

Dormitorii - I vasti e comodi dormitorii al primo piano, possono, riducendosi le distanze fra i letti alle disposizioni igieniche regolamentari, essere capaci di un numero maggiore di posti. Spazi liberi per attaccapanni, comodi ecc. completano questi locali tanto raccomandati.

Infermeria - L'infermeria ha esposizione a mezzogiorno e levante ed è completamente isolata. Vi si accede dalla farmacia, ove può collocarsi un letto, qualora non si credesse più conveniente di far dormire lo infermiere nella stessa stanza degli ammalati. Con apposito ascensore si porteranno dal sottostante refettorio le vivande.

Lavatoi e cessi - Il tipo che si è adottato per i lavatoi è quello a doppia fila degli Istituti magistrali di Prussia. I cessi si sono avvicinati per quanto è stato possibile ai dormitorii, tenendo conto che i fanciulli temono, specie di notte, di allontanarsi molto dal dormitorio.

Hanno concorso alla costruzione dell'edilizio, sebbene con somme limitate, molti Municipii della Provincia, il Consiglio provinciale e la carità cittadina. Degni sono di nota i sussidii dei Comitati Pro Sicilia di Firenze e di Roma,

che hanno spedito la somma di L. 5000 per ciascuno a beneficio di questa opera altamente umanitaria.

La spesa complessiva dell'edificio è calcolata fra le 175 e 180 mila lire.

Nel dì dell'inaugurazione di una parte dell'edificio, il Comitato, così scriveva al Sig. Avolio. "In questo giorno solenne in cui si inaugura l'Ospizio Umberto I., il Comitato rivolge con

affetto il pensiero alla S. V. e plaude alla riuscita dell'edificio da Lei progettato.

E mentre le manifesta la sua gratitudine per l'opera amorosa, solerte e disinteressata prestata da V. S. nella direzione di tutti i lavori di costruzione, confida che anche in avvenire vorrà adoperarsi, come per il passato, per il completamento di un'opera così altamente morale e civile."

Siracusa 1 Giugno 1908.

## IL COMITATO

**Cav. avv. Filippo Di Natale V. Presidente della Deputazione Provinciale**

**Cav. Luigi Vinci Sindaco di Siracusa**

**Cav. Orazio Nava**

**Bar. Giuseppe Bonanno**

**Cav. uff. Francesco Innorta Consigliere di Prefettura**

**Canonico Concetto Barreca**

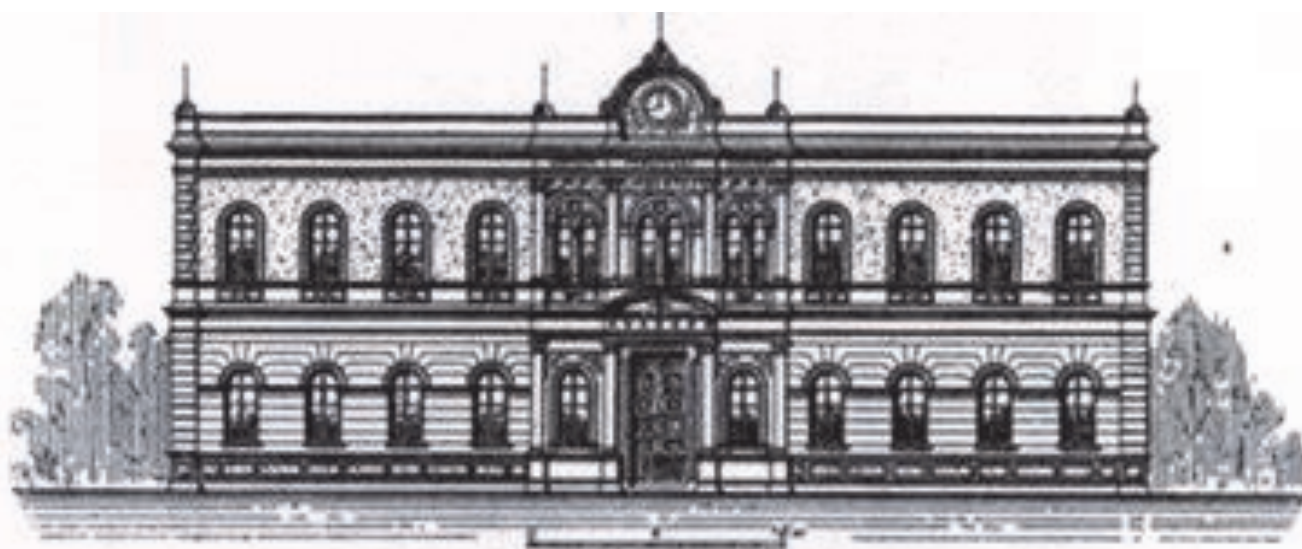
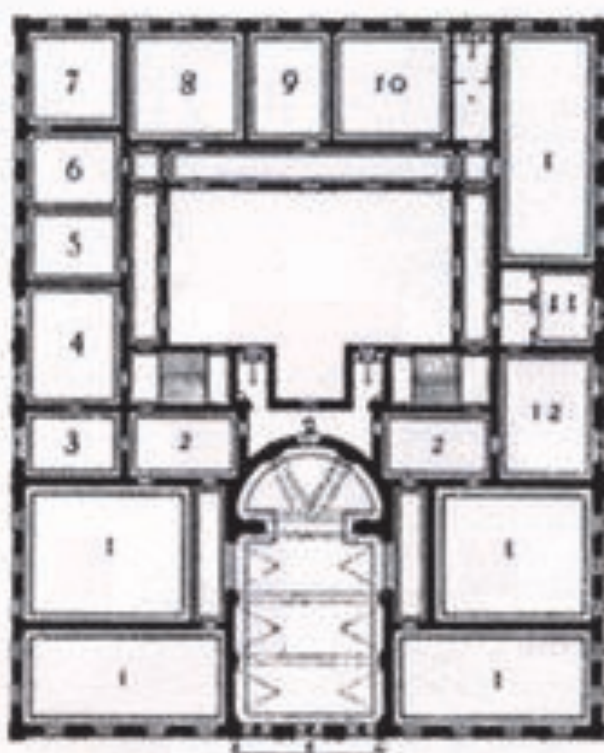


Fig. 2. - Elevazione dei fianchi.



Fig. 3. - Pianta del primo piano.



### Indicazioni:

1. Dormitorii.
2. Anticamera.
3. Direttore.
4. Salotto.
5. Antisala.
6. Sorvegliante e farmacia
7. Infermeria.
8. Biancheria.
9. Vestiario.
10. Biblioteca.
11. Sorvegliante di turno.
12. Lavatoio.

# “I nostri valori non si possono negoziare” Così messer Bencisguazzo Frittumiscatu ufficializzò l'accordo con carta soggetta

I valori non negoziabili di messer Bencisguazzo de' Frittumiscatu e di Quigliano della Fidelissima. Nella sua consueta narrazione di politico "indipendente dalla vecchia politica", tuonava il sindaco nel suo comizio finale: "i nostri valori non si possono negoziare". Infatti, come cento altre volte, mentre diceva una bella frase in favore di telecamera, poi faceva ben altri fatti, i fatti che contano.

Il bugiardo impera, in una corte di filibustieri.

Ed eccolo servito, l'accordo negoziato da Italia con l'MPA, che capovolge l'esito del voto in consiglio comunale e, piazzando pure la fedelissima Carbone alla vicepresidenza, blinda il sindaco in Consiglio Comunale, per i prossimi cinque anni.

Il consigliere Milazzo del PD grida alla "svolta a destra". L'affermazione, da sposa abbandonata sull'altare, fa sorridere di tenerezza. Gli risponde crudamente ma veritariamente Carta, l'altro partner della combine e, sinceramente, non voglio infierire.

Scordatevi di sfiduciare questo sindaco, se ne comprerà ancora.

L'opposizione, ancora una volta, non potrà che venire dalla società civile, beninteso, non da certe associazioni "ambientaliste" o "culturali", manco a dirlo.

Salvo Salerno



## Individui incapaci di prendere decisioni, costretti a delegare le proprie aspettative a qualcuno che assumerà iniziative per loro

Il vero gioco di prestigio nelle società della dipendenza è far sentire la gente felice. Non importa se questa sensazione sia effimera e con elevati prezzi da pagare. Basta che ci si convinca di essere affrancati e a tu per tu con la gioia. Le sensazioni contano più delle analisi di tipo logico, non a caso bandite dal mito dell'effimero ed il ristoro emotivo immediato è la soluzione superficiale per avvertirsi contenti.

Il pil, l'economia del profitto, i trend sociali pressanti, i miti (dalla casa di proprietà alle vacanze più suggestive ....), le droghe, la performance fisica e mentale, la cura assillante del proprio corpo da un lato. L'inquinamento, la cementificazione ed il consumo spietato del suolo che fa sì che milioni di tonnellate di anidride carbonica rimangano nell'atmosfera riscaldando il globo e modificando il clima, l'effetto serra che ne consegue dall'altro.

L'attenzione dell'umanità ha un profilo artatamente edonistico, centrato sul proprio benessere qui ed ora di stampo primitivo. Un focus che ha curato poco gli aspetti globali delle condizioni di vita che sono mutate, ma i cui effetti si sono manifestati troppo lentamente per essere percepiti come un rischio serio. Il negazionismo, atteggiamento funzionale al progredire

dell'appiattimento mentale, è perciò un alleato dello "status quo" dove non c'è nulla da rivedere. La globalizzazione diventa così un processo inarrestabile che diffonde trend ed idee su scala mondiale, orchestrato dai mezzi di comunicazione e dai social.

In questa prospettiva l'individuo è un numero utile solo alla sommatoria generale, spronato a soddisfare esigenze primarie, distratto dai temi che riguardano il lungo termine della specie, dove l'interesse personale non può prescindere da quello collettivo. Chi vuol esser lieto sia, del domani non c'è certezza è l'inno alla precarietà. Eppure il domani diventato inesorabilmente l'oggi ci sta presentando il conto sotto diversi aspetti e l'indice di insoddisfazione medio è cresciuto con manifestazioni di disagio sempre più preoccupanti.

Nei sistemi "drogati" dove gli stupefacenti servono a far "stare bene" subito senza preoccuparsi delle conseguenze dopo, è cresciuta l'intolleranza, la violenza, l'incapacità di progettare, di costruirsi un futuro. Il singolo è sempre meno prospettico ed analitico, viaggia a vista e trascura il contraddittorio, incapace di introspezione e di lettura ragionata

dei fatti. In questi apparati la cultura e la Scuola solitamente vengono emarginate ed indebolite, perché non utili alla causa del non pensare (c'è chi lo fa al posto dei singoli). Risultato: individui incapaci di affrontare problemi e prendere decisioni, costretti a delegare le proprie aspettative a qualcuno che assumerà iniziative e priorità per loro.

Chi ha cinque idee mette nel sacco chi ne ha due e dunque la supremazia del pensiero di pochi su tutti gli altri è decisiva, trasfigurata dall'idea di democrazia propinata a tutto spiano in grado di far sentire tutti emancipati, illudendoli di poter dire la loro a tu per tu con chiunque, mentre i processi decisionali avvengono altrove. Nel tempo si è verificato un lavoro certosino sulle connessioni sinaptiche, impoverendo il linguaggio, la cognitività e sbiadendo la capacità di porsi interrogativi. In questa dimensione si è acuita la visione irrazionale degli eventi e di conseguenza l'impossibilità di potersi far fronte auto assolvendosi per l'inerzia mentale divenuta modus vivendi. Le gestioni delle collettività in fondo si assomigliano. Da quelle integraliste a sfondo religioso esplicito nei dettami a quelle cosiddette democratiche subdolamente in mano ai poteri forti che propinano il pensiero unico, poco astratto e molto concreto sino all'assfissia progettuale.

Roberto Cafiso





# La Destra è ormai ridotta in brandelli La Sinistra fa ridere, anzi piangere con Giunta desaparecida e Nicita disperso

Politicamente, siamo orfani. Orfani della destra, ormai ridotta in brandelli. Per la nostra disorganizzazione estrema, ci siamo visti scappare una vittoria praticamente certa, un sindaco di destra, che sarebbe salito probabilmente senza passare neppure dal ballottaggio, con un candidato perbene e di esperienza come Ferdinando Messina. Ci troviamo invece davanti un triste spettacolo, un teatro di vanità e falsità, con politici ballerine e prime donne, altri Mata Hari, agenti sotto falsa copertura.

Tutti questi traditori hanno permesso, in perfetta continuità, lo stallo perpetuo di quest'Amministrazione che, nel bene e nel male, mutatis mutandis, e' in sella da ben 12 anni. Era proprio il caso di premiarli con il voto, a questi politici locali sempiterni al Vermexio, dei politici che paiono - il condizionale è d'obbligo - paiono scontentare sia la destra (o quel che rimane della destra) sia la sinistra. Sulla sinistra locale, viene da piangere o da ridere, fate voi. Tralasciando i riferimenti nazionali, armocromia a parte, sul locale mi chiedo veramente se ci sono o ci fanno. Intanto: la



Giunta dov'è? Desaparecida. Il suo mentore Nicita, lo avete visto o sentito? Spada, no di Spada manco voglio parlare, nomen omen. La sinistra locale che ricalca la schizofrenia nazional-europeista del politicamente corretto, con l'eco-

ansia, disagio new entry alla gretina e la preoccupazione per i diritti lgbt, tralasciando che gli lgbt siano comunque PERSONE, basterebbe preoccuparsi dei diritti di tutti, secondo me NESSUNO VA DISCRIMINATO, indipendentemente dalle

convinzioni politiche, dal credo religioso, dalla nazionalità o dai gusti sessuali. La sinistra locale mostra da troppo tempo la sua debolezza e la sua disorganizzazione, non rappresenta nemmeno più se stessa, figurarsi il territorio. In questo gap politico, in questa falla, c'è chi opera senza controllo, i nostri rappresentanti al consiglio migrano dall'altra parte della riviera politica, cambiando casacca e tradendo il mandato degli elettori. Non tutti, ancora qualcuno con la schiena dritta rimane. Siete eroi, sappiatelo. Non resta che la società civile, le poche ma persistenti energie personali di menti pensanti, professionisti, intellettuali, operai, lavoratori, gente che andrebbe messa in rete per operare al meglio per la città. Siracusa "val bene una messa". Ma molti, troppi non credono più ne' alle messe ne' al bene primario del territorio in cui vivono. Ed i risultati si vedono. Piste ciclabili, piste, piste ed ancora piste. Qualche "rotonta" - Archimete P. uno di noi - e la spada di Damocle dei 15 minuti che aleggia. Uno scatto d'orgoglio mai?

Carmen Perricone